

SENATO DELLA REPUBBLICA

----- XVI LEGISLATURA -----

349a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 10 MARZO 2010

(Antimeridiana)

**Presidenza del vice presidente NANIA,
indi del presidente SCHIFANI**

(...)

Presidenza del presidente SCHIFANI

(...)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

VITALI (PD). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe senatrici e colleghi senatori, credo che dobbiamo interrogarci, come ha fatto poco fa il collega Gerardo d'Ambrosio, sul perché il Parlamento è bloccato dai problemi giudiziari del Presidente del Consiglio, che non può affrontare le gravi questioni relative alla crisi che sta investendo il Paese. Lo diceva anche la nostra presidente Anna Finocchiaro questa mattina. Chi avesse dei dubbi, si legga le rilevazioni di opinione Ipsos de «Il Sole 24 Ore» sulle Regioni. In questo momento i nostri cittadini sono letteralmente angosciati dai problemi di lavoro, della crisi economica. Il vostro Governo, signori che state lì, seduti su quei banchi, è quello che nei Paesi occidentali ha fatto di meno, nonostante le sollecitazioni che vi abbiamo rivolto, e noi siamo qui fermi da mesi per affrontare esclusivamente provvedimenti legati alle vicende giudiziarie del Presidente del Consiglio.

È già stato fatto l'elenco delle leggi *ad personam* dal 2001: le rogatorie internazionali, il falso in bilancio, la riduzione dei termini della prescrizione con la legge Cirielli, il lodo Schifani, poi lodo Alfano, giudicati incostituzionali, per la protezione dai processi delle alte cariche dello Stato durante lo svolgimento delle proprie funzioni.

Ma perché? Perché tutto questo, nonostante più volte questi provvedimenti siano poi caduti a causa della loro incostituzionalità?

La mia risposta è che voi siete prigionieri della vostra stessa ideologia, cioè dell'idea secondo la quale è sufficiente avere il consenso elettorale per essere liberati da qualunque regola e da

qualunque controllo. È un'idea populista, che dall'interno della vostra stessa maggioranza viene finalmente contestata, contraria ai principi fondamentali dello Stato di diritto e della cultura liberale, quelli ai quali è ispirata la nostra Costituzione e che prevedono che ad un potere esecutivo corrisponda un potere legislativo in grado di indirizzarlo e controllarlo, e un potere giudiziario autonomo nell'esercizio delle proprie funzioni.

È ciò che vi ha portato anche al decreto "salva-liste": un provvedimento pasticciato, costruito con l'esclusiva volontà di risolvere il problema che in quel momento avevate, senza badare al fatto che calpestavate la legge e la Costituzione, come giustamente vi è stato ricordato dai tribunali che si sono pronunciati in questi giorni sull'ammissione delle liste del PdL del collegio provinciale di Roma.

Siamo qui oggi perché la Corte Costituzionale nell'ottobre scorso ha dichiarato l'incostituzionalità del lodo Alfano. Da quel momento, con il processo breve e con il legittimo impedimento, si è voluto porre rimedio sempre ed esclusivamente per affrontare i problemi giudiziari del Presidente del Consiglio. E lo si è fatto, ancora una volta, con strumenti che violano la legge e la Costituzione. Qui mi riferisco alla relazione di minoranza del collega Casson il quale, molto puntualmente, ricorda come vi sia già un articolo del Codice di procedura penale, il 420-ter, che regola la materia del legittimo impedimento. In questa materia è necessario mantenere l'equilibrio tra l'esercizio della funzione giurisdizionale - tra l'altro, siete voi quelli che volete fare -come noi, peraltro, ma sul serio- i processi brevi, e in questo caso invece li allungate indefinitamente - e l'interesse legittimo di chi ha funzioni pubbliche a che vi sia una continuità nel loro svolgimento. Voi alterate con il legittimo impedimento, così come ce l'avete qui presentato, questo equilibrio, introducendo una prerogativa assoluta per i membri del Governo. Ciò viola il principio di eguaglianza previsto dalla Costituzione e non può che incorrere di nuovo nella sanzione di incostituzionalità della Corte, che sarà sicuramente interpellata.

Infine, voglio soffermarmi anch'io, come hanno fatto altri colleghi, sull'abnormità dell'articolo 2 che stabilisce - è un'innovazione assoluta nel nostro ordinamento - il concetto di legge ponte, giustamente definito come una confessione di incostituzionalità da parte della maggioranza che lo propone su questo provvedimento. Ma l'abnormità arriva al punto di definire i caratteri che dovrà avere la modifica costituzionale, in quanto si parla di una disciplina organica delle prerogative del Presidente del Consiglio dei ministri e dei Ministri. Bene, il collega D'Ambrosio ha avanzato nel corso delle scorse settimane, e ricordato oggi in quest'Aula, una soluzione possibile non del problema del Presidente del Consiglio, ma di quello del rapporto tra politica e magistratura, come diceva giustamente anche il senatore Giarretta, utilizzando quelle prerogative che solo la Costituzione può prevedere nei confronti di chi esercita funzioni pubbliche.

È una soluzione che non corrisponde a quella che voi indicate nell'articolo 2 di questa legge e che potrebbe essere percorsa: prevedere costituzionalmente, intervenendo sul tema delle immunità, la possibilità, per gli eletti in Parlamento e per i membri del Governo, di sospendere i propri processi per una sola legislatura, prevedendo, nell'ultimo anno di legislatura, di avere una corsia riservata per affrontare il giudizio, con l'obbligo di non ricandidabilità qualora non venissero risolti i propri problemi con la giustizia. Questa, che potrebbe essere una soluzione, voi non la volete discutere, non vi volete confrontare, volete invece pervicacemente continuare una strada che è palesemente incostituzionale, sempre in ragione - come ho già detto - della vostra ideologia che vi imprigiona, l'ideologia populista dell'essere al di sopra di qualunque legge e di qualunque regola.

Bene, sia chiaro che la nostra opposizione ferma e risoluta, che come vedete sa fare proposte, non è un'opposizione in nome di una parte politica, ma per la difesa dei principi della Costituzione e dello Stato di diritto.

(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).